Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie greca volume VI

Lisia

PER MANTITEO

(ORAZIONE XVI)

DISCO VERTENDO

Indice

Esordio (§§ 1-3) ..... pag. 3

Confutazione (§§ 4-8) ..... pag. 4

Dimostrazione
parte I (§§ 9-12) ..... pag. 7
parte II (§§ 13-16) ..... pag. 9
parte III (§§ 17-19) ..... pag. 11

Epilogo (§§ 20-21) ..... pag. 12

Esordio (§§ 1-3)

ΕΝ ΒΟΥΛΗΙ ΜΑΝΤΙΘΕΩΙ ΔΟΚΙΜΑΖΟΜΕΝΩΙ ΑΠΟΛΟΓΙΑ*

1 Εἰ μὴ συνήδη, ὦ βουλή, τοῖς κατηγόροις βουλομένοις ἐκ παντὸς τρόπου κακῶς ἐμὲ ποιεῖν, πολλὴν ἂν αὐτοῖς χάριν εἶχον ταύτης τῆς κατηγορίας: ἡγοῦμαι γὰρ τοῖς ἀδίκως διαβεβλημένοις τούτους εἶναι μεγίστων ἀγαθῶν αἰτίους, οἵτινες ἂν αὐτοὺς ἀναγκάζωσιν εἰς ἔλεγχον τῶν αὐτοῖς βεβιωμένων καταστῆναι. **2** ἐγὼ γὰρ οὕτω σφόδρα ἐμαυτῷ πιστεύω, ὥστ᾽ ἐλπίζω καὶ εἴ τις πρός με τυγχάνει ἀηδῶς ἢ κακῶς διακείμενος, ἐπειδὰν ἐμοῦ λέγοντος ἀκούσῃ περὶ τῶν πεπραγμένων, μεταμελήσειν αὐτῷ καὶ πολὺ βελτίω με εἰς τὸν λοιπὸν χρόνον ἡγήσεσθαι. **3** ἀξιῶ δέ, ὦ βουλή, ἐὰν μὲν τοῦτο μόνον ὑμῖν ἐπιδείξω, ὡς εὔνους εἰμὶ τοῖς καθεστηκόσι πράγμασι καὶ ὡς ἠνάγκασμαι τῶν αὐτῶν κινδύνων μετέχειν ὑμῖν, μηδέν πώ μοι πλέον εἶναι· ἐὰν δὲ φαίνωμαι καὶ περὶ τὰ ἄλλα μετρίως βεβιωκὼς καὶ πολὺ παρὰ τὴν δόξαν καὶ παρὰ τοὺς λόγους τοὺς τῶν ἐχθρῶν, δέομαι ὑμῶν ἐμὲ μὲν δοκιμάζειν, τούτους δὲ ἡγεῖσθαι χείρους εἶναι. πρῶτον δὲ ἀποδείξω ὡς οὐχ ἵππευον οὐδ᾽ ἐπεδήμουν ἐπὶ τῶν τριάκοντα, οὐδὲ μετέσχον τῆς τότε πολιτείας.

1 Se non sapessi, o buleuti, che gli accusatori vogliono ad ogni costo farmi del male, io proverei molta riconoscenza verso di loro per questa accusa; ritengo infatti che per quelli ingiustamente calunniati siano autori di grandissimi vantaggi coloro che li costringono a render conto delle azioni da loro compiute. **2** Io infatti ho così grande fiducia in me stesso che spero, anche se qualcuno si trova per caso ostile e mal disposto verso di me, che dopo avermi sentito parlare delle cose compiute si pentirà e in futuro mi considererà molto migliore. **3** Ritengo giusto, o buleuti, qualora vi dimostri questo soltanto, che sono favorevole alla forma di governo vigente e che sono stato costretto a partecipare agli stessi rischi di voi, che non ci sia per me alcun merito; qualora invece appaia che io sia vissuto senza eccessi riguardo al resto e molto diversamente dall'opinione e dalle parole dei (miei) nemici, vi prego di approvarmi all'esame e di ritenere che costoro siano peggiori. Per prima cosa vi dimostrerò che non militavo tra i cavalieri né ero presente sotto i Trenta né presi parte al governo di allora.

* "Difesa davanti alla Bulé in favore di Mantiteo sottoposto a docimasia". Sull'identità del personaggio non si conosce nulla. E' stata formulata l'ipotesi che si tratti del figlio di un Mantiteo ricordato da Senofonte (*Hell.* I,1,10) come compagno di fuga di Alcibiade da Sardi.

1. Εἰ μὴ συνήδη: protasi di un periodo ipotetico dell'irrealtà; il predicato è piuccheperfetto di σύνοιδα, con valore di imperfetto (cfr. lat. *noveram*) - **βουλή**: fu istituita da Clistene (fine VI sec. a.C.): nel V-IV sec. contava 500 membri (buleuti), 50 per ciascuna delle 10 tribù territoriali istituite da Clistene; era poi divisa, in base al numero delle tribù, in 10 sezioni (pritanie) che si alternavano alla presidenza ciascuna per un decimo dell'anno attico ed eleggevano ogni giorno dal proprio seno un presidente dei pritani. Funzionari minori del consiglio erano il segretario e il tesoriere - **τοῖς κατηγόροις βουλομένοις**: dativo retto dal predicato prec. - **πολλὴν ἂν αὐτοῖς χάριν εἶχον**: protasi del periodo ipotetico; cfr. lat. *nisi nossem... multam gratiam haberem*; regge il genitivo seg. - **τοῖς... διαβεβλημένοις**: participio sostantivato, perfetto medio-passivo di διαβάλλω; dativo di vantaggio - **τούτους... οἵτινες**: cfr. lat. *eos... qui* - **ἂν... ἀναγκάζωσιν**: relativa al congiuntivo ad esprimere evetualità - **αὐτοὺς**: ossia τοῖς ἀδίκως διαβεβλημένοις - **εἰς ἔλεγχον... καταστῆναι**: propriamente '*sottostare alla prova*'; il predicato è infinito aoristo atematico di καθίστημι - **τῶν... βεβιωμένων**: participio neutro sostantivato, perfetto medio-passivo di βιόω - **αὐτοῖς**: dativo di agente.

2. οὕτω: unito a σφόδρα costituisce l'antecedente della consecutiva ὥστ᾽ ἐλπίζω, il cui indicativo esprime conseguenza obiettiva - **καὶ εἴ τις**: cfr. lat. *etiamsi quis* - **τυγχάνει... διακείμενος**: regolare costruzione di τυγχάνω con il participio predicativo, da tradurre secondo la nota regola; la condizione espressa dal participio è precisata dai due avverbi seguenti, ἀηδῶς che indica ostilità e κακῶς, che da taluni editori è considerato una glossa e riportato di conseguenza tra parentesi quadre - **ἐμοῦ λέγοντος**: il genitivo è richiesto dal verbo di percezione reggente - **ἀκούσῃ**: indicativo futuro sigmatico medio di ἀκούω - **περὶ τῶν πεπραγμένων**: complemento di argomento; participio neutro sostantivato, perfetto medio-passivo di πράσσω - **μεταμελήσειν αὐτῷ**: infinito futuro sigmatico

attivo di μεταμελέω, retto da ἐλπίζω, costruito come il lat. *spero* - **πολὺ βελτίω**: cfr. lat. *multo meliorem*; il comparativo è forma contratta per βελτίονα - **ἡγήσεσθαι**: infinito futuro sigmatico medio di ἡγέομαι.

3. ἐὰν... ἐπιδείξω: protasi di un periodo ipotetico dell'eventualità; congiuntivo aoristo I sigmatico attivo di ἐπιδείκνυμι, l'apodosi è il prec. ἀξιῶ - **τοῦτο μόνον**: espressione prolettico, ad anticipare le due proposizione dichiarative seguenti - **τοῖς καθεστηκόσι πράγμασι**: espressione politica codificata, a indicare il regime vigente al momento dell'orazione; in questo caso la democrazia restaurata da Trasibulo dopo il crollo del regime dei Trenta. Il participio è dativo plurale perfetto attivo di καθίστημι; il sostantivo plurale ha la valenza del lat. *res* in questi casi - **ἠνάγκασμαι**: indicativo perfetto medio-passivo di ἀναγκάζω - **ὑμῖν**: dativo sociativo richiesto da αὐτῶν, che ha qui il valore del lat. *idem* - **μηδέν πώ μοι πλέον εἶναι**: espressione comune nel linguaggio oratorio, nel significato di '*ricavare un vantaggio da qualcosa*', lett. '*nulla certamente a me è più*' - **ἐὰν δὲ φαίνωμαι**: protasi dell'eventualità; il verbo è costruito personalmente e regge il participio predicativo (βεβιωκὼς, perfetto attivo di βιόω: lett. '*sono vissuto molto contro l'opinione*') - **μετρίως**: l'avverbio esprime il senso di misura e moderazione, necessario nel comportamento individuale, specie se pubblico - **περὶ**: è omesso in talune edizioni - **τῶν ἐχθρῶν**: genitivo soggettivo - **δοκιμάζειν**: tecnicismo a indicare l'approvazione dei buleuti. La docimasia era l'esame dei requisiti richiesti nel cittadino per l'esercizio dei pubblici diritti. In Atene si ricorreva alla δοκιμασία per accertare se i giovinetti presentati avevano o no raggiunto il 18° anno e se erano di condizione libera e di nascita legittima (δοκιμασία εἰς ἄνδρας). Era anche l'esame cui erano sottoposti tutti coloro che stavano per occupare una carica pubblica (dalle fonti non appare chiaro se con la δοκιμασία, oltre all'accertamento dei requisiti richiesti dalla legge, si volesse anche la dimostrazione che l'aspirante alla magistratura avesse avuto sentimenti politici consoni alle direttive dello stato) - **χείρους**: forma contratta per χείρονας - **ἀποδείξω**: qui è futuro - **οὐδ' ἐπεδήμουν**: in alcune edizioni l'espressione è riportata tra parentesi quadra, perché ritenuta in contrasto con quanto affermato *infra* § 4 (imperfetto attivo contratto di ἐπιδημέω) - **μετέσχον**: indicativo aoristo II attivo di μετέχω.

Confutazione (§§ 4-8)

4 ἡμᾶς γὰρ ὁ πατὴρ πρὸ τῆς ἐν Ἑλλησπόντῳ συμφορᾶς ὡς Σάτυρον τὸν ἐν τῷ Πόντῳ διαιτησομένους ἐξέπεμψε, καὶ οὔτε τῶν τειχῶν καθαιρουμένων ἐπεδημοῦμεν οὔτε μεθισταμένης τῆς πολιτείας, ἀλλ᾽ἤλθομεν πρὶν τοὺς ἀπὸ Φυλῆς εἰς τὸν Πειραιᾶ κατελθεῖν πρότερον πένθ᾽ ἡμέραις. **5** καίτοι οὔτε ἡμᾶς εἰκὸς ἦν εἰς τοιοῦτον καιρὸν ἀφιγμένους ἐπιθυμεῖν μετέχειν τῶν ἀλλοτρίων κινδύνων, οὔτ᾽ἐκεῖνοι φαίνονται τοιαύτην γνώμην ἔχοντες ὥστε καὶ τοῖς ἀποδημοῦσι καὶ τοῖς μηδὲν ἐξαμαρτάνουσι μεταδιδόναι τῆς πολιτείας, ἀλλὰ μᾶλλον ἠτίμαζον καὶ τοὺς συγκαταλύσαντας τὸν δῆμον. **6** ἔπειτα δὲ ἐκ μὲν τοῦ σανιδίου τοὺς ἱππεύσαντας σκοπεῖν εὔηθές ἐστιν. ἐν τούτῳ γὰρ πολλοὶ μὲν τῶν ὁμολογούντων ἱππεύειν οὐκ ἔνεισιν, ἔνιοι δὲ τῶν ἀποδημούντων ἐγγεγραμμένοι εἰσίν. ἐκεῖνος δ᾽ ἐστὶν ἔλεγχος μέγιστος· ἐπειδὴ γὰρ κατήλθετε, ἐψηφίσασθε τοὺς φυλάρχους ἀπενεγκεῖν τοὺς ἱππεύσαντας, ἵνα τὰς καταστάσεις ἀναπράξητε παρ᾽ αὐτῶν. **7** ἐμὲ τοίνυν οὐδεὶς ἂν ἀποδείξειεν οὔτ᾽ ἀπενεχθέντα ὑπὸ τῶν φυλάρχων οὔτε παραδοθέντα τοῖς συνδίκοις οὔτε κατάστασιν καταβαλόντα. καίτοι πᾶσι ῥᾴδιον τοῦτο γνῶναι, ὅτι ἀναγκαῖον ἦν τοῖς φυλάρχοις, εἰ μὴ ἀποδείξειαν

4 Nostro padre infatti ci mandò a vivere da Satiro nel Ponto prima della sciagura nell'Ellesponto, e non eravamo presenti quando venivano abbattute le mura né quando veniva mutato il governo, ma giungemmo cinque giorni prima che arrivassero al Pireo quelli di File. **5** Quindi non era verosimile né che noi, giunti in una tale circostanza, desiderassimo prendere parte a rischi altrui né pare che quelli avessero una tale disposizione d'animo da far partecipi del governo sia quelli che erano stati lontani sia quelli che non avevano commesso alcuna colpa, ma piuttosto colpivano di atimia anche quelli che li avevano aiutati ad abbattere la democrazia. **6** E poi è ingenuo desumere dall'elenco quelli che hanno militato tra i cavalieri. In questo infatti non ci sono molti di coloro che ammettono di aver militato tra i cavalieri, ma sono registrati alcuni che erano assenti. E quello è il riscontro più autorevole. Dopo che infatti ritornaste, decretaste che i filarchi riferissero chi aveva militato tra i cavalieri per riscuotere da loro il sussidio. **7** Nessuno quindi potrebbe dimostrare che io sia stato iscritto dai filarchi né deferito ai sindici né che abbia versato il sussidio.

τοὺς ἔχοντας τὰς καταστάσεις, αὐτοῖς ζημιοῦσθαι. ὥστε πολὺ ἂν δικαιότερον ἐκείνοις τοῖς γράμμασιν ἢ τούτοις πιστεύοιτε· ἐκ μὲν γὰρ τούτων ῥᾴδιον ἦν ἐξαλειφθῆναι τῷ βουλομένῳ, ἐν ἐκείνοις δὲ τοὺς ἱππεύσαντας ἀναγκαῖον ἦν ὑπὸ τῶν φυλάρχων ἀπενεχθῆναι. **8** ἔτι δέ, ὦ βουλή, εἴπερ ἵππευσα, οὐκ ἂν ἦ ἔξαρνος ὡς δεινόν τι πεποιηκώς, ἀλλ᾽ἠξίουν, ἀποδείξας ὡς οὐδεὶς ὑπ᾽ ἐμοῦ τῶν πολιτῶν κακῶς πέπονθε, δοκιμάζεσθαι. ὁρῶ δὲ καὶ ὑμᾶς ταύτῃ τῇ γνώμῃ χρωμένους, καὶ πολλοὺς μὲν τῶν τότε ἱππευσάντων βουλεύοντας, πολλοὺς δ᾽ αὐτῶν στρατηγοὺς καὶ ἱππάρχους κεχειροτονημένους. ὥστε μηδὲν δι᾽ ἄλλο με ἡγεῖσθε ταύτην ποιεῖσθαι τὴν ἀπολογίαν, ἢ ὅτι περιφανῶς ἐτόλμησάν μου καταψεύσασθαι. ἀνάβηθι δέ μοι καὶ μαρτύρησον.

ΜΑΡΤΥΡΙΑ

Eppure è facile per tutti conoscere questo, che era necessario per i filarchi, se non denunciavano coloro che avevano il sussidio, essere punti essi stessi. E così dovreste prestar fede molto più giustamente a quegli elenchi che a questi; da questi infatti è facile, per chi voleva, essere cancellato, in quelli invece era necessario che fossero registrati dai filarchi chi aveva militato tra i cavalieri. **8** Ed ancora, o buleuti, se avessi militato tra i cavalieri non lo negherei come se avessi compiuto qualcosa di terribile, ma riterrei giusto di essere approvato, avendo dimostrato che nessuno dei cittadini ha sofferto del male da me. Vedo che anche voi siete del medesimo parere e che molti di coloro che hanno militato allora tra i cavalieri sono componenti del consiglio, e molti di essi sono stati eletti strateghi e ipparchi. E così considerate che io per nessun'altra ragione svolgo questa difesa se non perché osarono calunniarmi apertamente. Sali e testimonia per me.

TESTIMONIANZA

4. ἡμᾶς: il plurale si precisa *infra* § 10: con Mantiteo partirono il fratello e due sorelle - **πρὸ... συμφορᾶς**: espressione eufemistica a indicare la disfatta di Egospotami, alla cui foce avvenne nel settembre del 405 a.C. una battaglia navale fra Ateniesi e Spartani di nessuna importanza militare, ma di grande importanza politica, perché segnò la fine della guerra del Peloponneso e, insieme, dell'egemonia marittima di Atene - **ὡς Σάτυρον**: cfr. lat. *apud Satyrum*; Satiro I, signore di Panticapeo, città del Chersoneso Taurico (Crimea) dal 433 al 389, quando cadde nell'assedio di Teodosia. Ereditò il governo dal padre Spartoco, che, nel 438 a.C., si era impadronito del potere. Dopo la guerra del Peloponneso, si rese indipendente da Atene, della quale era stato tributario - **διαιτησομένους**: participio futuro sigmatico medio, con regolare valore finale, di διαιτέομαι - **ἐξέπεμψε**: indicativo aoristo I sigmatico attivo di ἐκπέμπω - **τῶν τειχῶν καθαιρουμένων**: genitivo assoluto con valore temporale, come il seg.; l'allusione è all'abbattimento delle Lunghe Mura, sistema di fortificazione completato tra il 460 e il 445, che univa il Pireo ad Atene. Nel 403, Lisandro impose la distruzione di tutte le fortificazioni del Pireo e delle Lunghe Mura e vendette per 30 talenti le attrezzature portuali che ne erano costate 1000 (Isocr. VII,67). A soli dieci anni di distanza Conone, vincitore nella battaglia navale di Cnido, nel 395-4 ricostruì le fortificazioni, sovvenzionato dall'oro persiano - **ἐπεδημοῦμεν**: imperfetto attivo di ἐπιδημέω - **μεθισταμένης τῆς πολιτείας**: il governo dei Trenta, instaurato nel marzo del 403 e durato otto mesi sino alla restaurazione democratica operata da Trasibulo - **ἤλθομεν**: indicativo aoristo II attivo di ἔρχομαι - **πρίν**: introduce la proposizione temporale, il cui predicato è κατελθεῖν - **τοὺς ἀπὸ Φυλῆς**:gli esuli democratici capeggiati da Trasibulo, che si riunirono a File, località fortificata sul monte Parnete, a poca distanza da Atene, da cui marciarono sul Pireo - **πρότερον πένθ᾽ ἡμέραις**: cfr. lat. *quinque diebus antequam*.

5. εἰκὸς ἦν: il concetto di verosimiglianza tende ad eludere eventuali domande imbarazzanti - **εἰς τοιοῦτον καιρὸν**: il ritorno coincideva con il crollo ormai imminente del regime dei Trenta - **ἀφιγμένους**: participio perfetto medio-passivo di ἀφικνέομαι - **τῶν ἀλλοτρίων κινδύνων**: i rischi connessi all'appoggio del governo oligarchico - **ἐκεῖνοι**: spregiativa allusione ai Trenta - **φαίνονται**: costruzione personale del verbo (cfr. lat. *videntur*) con il participio predicativo (ἔχοντες) - **ὥστε... μεταδιδόναι**: proposizione consecutiva, anticipata da τοιαύτην γνώμην ἔχοντες - **τοῖς ἀποδημοῦσι... τοῖς μηδὲν ἐξαμαρτάνουσι**: participi sostantivati; μηδέν è oggetto interno del secondo - **ἠτίμαζον**: l'atimia, cioè il bando che metteva fuori della legge il cittadino reo, colpiva per varie ragioni, privando dei diritti fondamentali civili. Potevano essere punite con questa pena molte categorie di colpevoli. Il traditore era colpito d'infamia che si estendeva sino ai discendenti diretti, legittimi e naturali, subiva la totale confisca dei beni, non poteva

sedere nei pubblici consessi, non poteva ricoprire magistrature né parlare al popolo, era colpito, come teste, d'incapacità, la quale si estendeva alle funzioni religiose e ai cori; non poteva entrare in alcuni luoghi pubblici, doveva essere sepolto fuori del territorio del suo paese - **καὶ τοὺς συγκαταλύσαντας τὸν δῆμον**: la congiunzione ha valore intensivo; il predicato è un tecnicismo del linguaggio politico a indicare il rovesciamento di un regime. Il caso più eclatante di questa faida tutta interna al gruppo di potere è la condanna a morte inflitta da Crizia a Teramene per la sua moderazione apparsa inconciliabile con la spietatezza del gruppo più intransigente.

6. ἐκ... τοῦ σανιδίου: propr.te '*tavoletta*', è il registro su cui i Trenta annotarono il nome dei cavalieri (τοὺς ἱππεύσαντας, participio sostantivato, aoristo I sigmatico attivo di ἱππεύω) - **ἐν τούτῳ**: sott. τῷ σανιδίῳ - **τῶν ὁμολογούντων**: participio sostantivato; il genitivo è partitivo - **ἔνιοι δὲ**: contrapposto al prec. πολλοὶ μὲν - **ἐγγεγραμμένοι εἰσίν**: forma perifrastica di indicativo perfetto medio-passivo di ἐγγράφω - **ἐκεῖνος**: ha qui valore prolettico; cfr. lat. *illud autem est argumentum maximum* - **κατήλθετε**: indicativo aoristo II attivo di κατέρχομαι - **ἐψηφίσασθε**: indicativo aoristo I sigmatico medio di ψηφίζομαι - **τοὺς φυλάρχους**: erano i dieci ufficiali (uno per tribù) eletti annualmente al comando dei contingenti di cavalleria forniti dalle tribù - **ἀπενεγκεῖν**: infinito aoristo II attivo di ἀποφέρω - **ἵνα... ἀναπράξητε**: proposizione finale; congiuntivo aoristo I sigmatico attivo di ἀναπράσσω; forme dicerse (ἀναπράττηται, ἀναπράττητε) compaiono in alcuni manoscritti - **τὰς καταστάσεις**: il vocabolo indica qui la somma che lo stato versava ai cavalieri per il loro equipaggiamento.

7. ἐμὲ: in enfatica posizione iniziale **- οὐδεὶς ἂν ἀποδείξειεν**: cfr. lat. *me igitur nemo demonstraverit*; esempio di ottativo con valore potenziale (aoristo I sigmatico attivo, con suffisso 'attico'da ἀποδείκνυμι, cfr. anche *infra* ἀποδείξειαν), regge i participi predicativi seguenti (aoristi I passivi ἀπενεχθέντα e παραδοθέντα da ἀποφέρω e παραδίδωμι, aoristo II attivo καταβαλόντα da καταβάλλω il secondo) **- ὑπὸ τῶν φυλάρχων**: regolare complemento di agente **- τοῖς συνδίκοις**: magistratura costituita dopo la caduta del regime dei Trenta, sotto l'arcontato di Euclide (403/2) per la ricerca dei beni rivendicati dallo stato **- κατάστασιν**: cfr. § prec. **- τοῦτο**: ha valore prolettico - **γνῶναι**: infinito aoristo atematico di γιγνώσκω - **αὐτοῖς ζημιοῦσθαι**: cfr. lat. *ipsos multari*; il pronome dovrebbe essere in accusativo, ma è attratto dal caso del sostantivo cui si riferisce (τοῖς φυλάρχοις) - **ὥστε**: introduce la proposizione consecutiva - **πολὺ**: neutro in funzione avverbiale, rafforza il comparativo δικαιότερον, anch'esso avverbiale - **ἢ τούτοις**: costituisce il secondo termine di paragone; si riferisce ai registri compilati dai Trenta - **ἐξαλειφθῆναι**: infinito aoristo I passivo di ἐξαλείφω - **τῷ βουλομένῳ**: participio presente sostantivato - **τοὺς ἱππεύσαντας**: participio sostantivato, aoristo I sigmatico attivo; è il soggetto dell'infinitiva il cui predicato è ἀπενεχθῆναι.

8. εἴπερ ἵππευσα: protasi di un periodo ipotetico dell'irrealtà la cui apodosi è οὐκ ἂν ἦ ἔξαρνος - **οὐκ ἂν ἦ ἔξαρνος**: lett. '*non sarei negante*'; ἦ è variante di ἦν imperfetto di εἰμί - **ὡς δεινόν τι πεποιηκώς**: cfr. lat. *quasi aliquid grave admisissem* - **ἀλλ᾽ἠξίουν**: coordinata avversativa a οὐκ ἂν ἦ ἔξαρνος (imperfetto attivo contratto di ἀξιόω), regge l'infinito δοκιμάζεσθαι, che è il *leitmotiv* dell'orazione - **ἀποδείξας**: participio congiunto, aoristo I sigmatico attivo di ἀποδείκνυμι - **ὑπ᾽ ἐμοῦ**: complemento di agente - **τῶν πολιτῶν**: genitivo partitivo - **κακῶς πέπονθε**: è la variante di κακῶς ποιεῖν, nel senso di '*subire*' qualcosa; indicativo perfetto II attivo di πάσχω - **ταύτῃ τῇ γνώμῃ χρωμένους**: cfr. lat. *eadem sententia uti*; il participio predicativo è richiesto dal *verbum videndi* reggente - **βουλεύοντας**: tecnicismo che indica qui l'aver ricoperto la carica di buleuti, quella a cui è stato designato lo stesso Mantiteo - **αὐτῶν**: genitivo partitivo, variante di τῶν τότε ἱππευσάντων - **κεχειροτονημένους**: participio anch'esso predicativo, perfetto medio-passivo di χειροτονέω, tecnicismo del linguaggio assembleare che indica la votazione per alzata di mano - **στρατηγοὺς... ἱππάρχους**: gli strateghi costituivano in Atene un collegio di dieci persone eletto dal popolo, la cui istituzione rimontava a Clistene alla fine del sec. VI a.C. Le loro funzioni fondamentali erano di comando dell'esercito e della flotta. L'istituzione è correlativa alla divisione del popolo in dieci tribù territoriali e segna la decadenza definitiva del potere dell'arconte polemarco, già capo dell'esercito, sebbene per qualche tempo tale arconte abbia ancora avuto voto consultivo e posto di comando in guerra (per es. alla battaglia di Maratona). L'elezione degli strateghi, se in un primo tempo fu fatta dalle singole tribù, ognuna eleggendo uno stratego, passò presto (il momento è contestato) all'ecclesia e avveniva per alzata di mano (cheirotonia). Gli ipparchi in Atene furono prima tre, poi, accresciuta la cavalleria a dieci squadroni (φυλαί) sotto il comando di dieci filarchi, si ridussero a due e ciascuno comandava cinque φυλαί. Erano eletti dal popolo per un anno; dovevano tenere al completo i ruoli della cavalleria e curare l'istruzione degli uomini e la tenuta dei cavalli - **μηδὲν δι᾽ ἄλλο**: da correlare con ἢ ὅτι - **ἐτόλμησάν**: indicativo aoristo I sigmatico attivo di τολμάω - **καταψεύσασθαι**: infinito aoristo I sigmatico medio di καταψεύδομαι - **ἀνάβηθι**: imperativo aoristo atematico di ἀναβαίνω - **μοι**: forma di dativo etico - **μαρτύρησον**: imperativo aoristo I sigmatico attivo di μαρτυρέω.

9 περὶ μὲν τοίνυν αὐτῆς τῆς αἰτίας οὐκ οἶδ᾽ ὅ τι δεῖ πλείω λέγειν· δοκεῖ δέ μοι, ὦ βουλή, ἐν μὲν τοῖς ἄλλοις ἀγῶσι περὶ αὐτῶν μόνων τῶν κατηγορημένων προσήκειν ἀπολογεῖσθαι, ἐν δὲ ταῖς δοκιμασίαις δίκαιον εἶναι παντὸς τοῦ βίου λόγον διδόναι. δέομαι οὖν ὑμῶν μετ᾽ εὐνοίας ἀκροάσασθαί μου. ποιήσομαι δὲ τὴν ἀπολογίαν ὡς ἂν δύνωμαι διὰ βραχυτάτων. **10** ἐγὼ γὰρ πρῶτον μὲν, οὐσίας μοι οὐ πολλῆς καταλειφθείσης διὰ τὰς συμφορὰς καὶ τὰς τοῦ πατρὸς καὶ τὰς τῆς πόλεως, δύο μὲν ἀδελφὰς ἐξέδωκα ἐπιδοὺς τριάκοντα μνᾶς ἑκατέρᾳ, πρὸς τὸν ἀδελφὸν δ᾽ οὕτως ἐνειμάμην ὥστ᾽ ἐκεῖνον πλέον ὁμολογεῖν ἔχειν ἐμοῦ τῶν πατρῴων, καὶ πρὸς τοὺς ἄλλους ἅπαντας οὕτως βεβίωκα ὥστε μηδεπώποτέ μοι μηδὲ πρὸς ἕνα μηδὲν ἔγκλημα γενέσθαι. **11** καὶ τὰ μὲν ἴδια οὕτως διῴκηκα· περὶ δὲ τῶν κοινῶν μοι μέγιστον ἡγοῦμαι τεκμήριον εἶναι τῆς ἐμῆς ἐπιεικείας, ὅτι τῶν νεωτέρων ὅσοι περὶ κύβους ἢ πότους ἢ περὶ τὰς τοιαύτας ἀκολασίας τυγχάνουσι τὰς διατριβὰς ποιούμενοι, πάντας αὐτοὺς ὄψεσθέ μοι διαφόρους ὄντας, καὶ πλεῖστα τούτους περὶ ἐμοῦ λογοποιοῦντας καὶ ψευδομένους. καίτοι δῆλον ὅτι, εἰ τῶν αὐτῶν ἐπεθυμοῦμεν, οὐκ ἂν τοιαύτην γνώμην εἶχον περὶ ἐμοῦ. **12** ἔτι δ᾽, ὦ βουλή, οὐδεὶς ἂν ἀποδεῖξαι περὶ ἐμοῦ δύναιτο οὔτε δίκην αἰσχρὰν οὔτε γραφὴν οὔτε εἰσαγγελίαν γεγενημένην· καίτοι ἑτέρους ὁρᾶτε πολλάκις εἰς τοιούτους ἀγῶνας καθεστηκότας. πρὸς τοίνυν τὰς στρατείας καὶ τοὺς κινδύνους τοὺς πρὸς τοὺς πολεμίους σκέψασθε οἷον ἐμαυτὸν παρέχω τῇ πόλει.

9 Riguardo all'accusa stessa quindi non so cosa sia necessario dire di più; mi sembra però, o buleuti, che negli altri processi convenga difendersi soltanto dalle accuse stesse mentre in quelli per la convalida è giusto rendere conto della vita intera. Vi prego pertanto di ascoltarmi con benevolenza. Sosterrò la mia difesa, come posso, nel modo più breve. **10** Per prima cosa io, pur essendomi stato lasciato un patrimonio non eccessivo per le disgrazie sia del padre che della patria, ho dato marito a due sorelle, avendo dato in dote ad ognuna trenta mine, e con il fratello divisi i beni paterni così che ammise di averne più di me, e verso tutti gli altri sono vissuto in modo da non avere mai nessuna lite con nessuno. **11** E così ho regolato le faccende personali; per quanto riguarda quelle pubbliche ritengo che la prova più grande della mia morigeratezza sia il fatto che, quanti fra i giovani si trovano a passare il tempo con i dadi o a bere o in intemperanze simili, li vedrete tutti essermi ostili e raccontare e spargere moltissime menzogne su di me. Eppure è chiaro che se avessimo le stesse passioni non avrebbero su di me una tale opinione. **12** Ed ancora, o buleuti, nessuno potrebbe dimostrare che su di me c'è stata un'accusa privata infamante né un processo né una denuncia; eppure vedete che altri spesso sono stati implicati in processi simili. Riguardo poi alle spedizioni militari e ai pericoli di fronte ai nemici osservate come mi comporto verso la città.

9. περὶ... αὐτῆς τῆς αἰτίας: complemento di argomento; l'attributo ha il valore del lat. *ipse* - **οὐκ οἶδ᾽ ὅ τι δεῖ πλείω λέγειν**: cfr. lat. *nescio quid plura dicere oporteat*; πλείω, accusativo neutro plurale, è variante comparativa di πλείονα - **δοκεῖ δέ μοι**: cfr. lat. *mihi videtur*; impersonale, regge προσήκειν ἀπολογεῖσθαι - **ἐν μὲν τοῖς ἄλλοις ἀγῶσι**: correlato e contrapposto al seg. ἐν δὲ ταῖς δοκιμασίαις - **περὶ αὐτῶν μόνων τῶν κατηγορημένων**: participio neutro plurale sostantivato, perfetto medio-passivo di κατηγορέω; i due attributi sono in funzione predicativa - **ἀκροάσασθαί μου**: infinito aoristo I sigmatico medio di ἀκροάομαι, costruito regolarmente con il genitivo come tutti i verbi di percezione; si osservi l'irregolare allungamento della vocale tematica - **ποιήσομαι... τὴν ἀπολογίαν**: forma perifrastica per il semplice ἀπολογήσομαι - **ὡς ἂν δύνωμαι διὰ βραχυτάτων**: cfr. lat. *quam brevissime potero*; ὡς rafforza il superlativo.

10. οὐσίας μοι οὐ πολλῆς καταλειφθείσης: genitivo assoluto con valore concessivo; costruzione con il dativo di possesso. Il participio è aoristo I passivo di καταλείπω - **διὰ τὰς συμφορὰς καὶ τὰς τοῦ πατρὸς καὶ τὰς τῆς πόλεως**: complemento di causa precisato dai genitivi seguenti; se le disgrazie familiari non sono sufficientemente chiare, quelle della patria sono già state accennate (cfr. *supra* § 4) - **ἐξέδωκα**: indicativo aoristo 'cappatico' attivo di ἐκδίδωμι; tecnicismo a indicare l'azione maritale e conseguente assegnazione della dote (ἐπιδοὺς, participio aoristo

attivo di ἐπιδίδωμι) - **τριάκοντα μνᾶς**: somma equivalente a tremila dracme; per inciso la somma proposta da Socrate come ammenda in sostituzione della condanna a morte - **ἐνειμάμην**: indicativo aoristo I asigmatico medio di νέμω, introdotto da οὕτως regge la consecutiva seg. - **ὥστ᾽ ἐκεῖνον... ὁμολογεῖν**: consecutiva con sfumatura soggettiva ed espressa di conseguenza con il soggetto all'accusativo (ἐκεῖνον) e il verbo all'infinito; cfr. anche *infra* οὕτως βεβίωκα ὥστε... γενέσθαι - **τῶν πατρῴων**: genitivo partitivo, retto da πλέον, mentre ἐμοῦ costituisce il secondo termine di paragone - **βεβίωκα**: indicativo perfetto I attivo di βιόω - **μοι... γενέσθαι**: costruzione con il dativo di possesso; infinito aoristo II medio di γίγνομαι; si osservi l'accumulo delle negazioni (μηδεπώποτέ... μηδὲ... μηδὲν), ad escludere enfaticamente qualsiasi controversia di carattere giudiziario.

11. τὰ μὲν ἴδια: correlato e contrapposto a περὶ δὲ τῶν κοινῶν; vicende personali relative alla sfera del privato e affari pertinenti la vita pubblica - **διῴκηκα**: indicativo perfetto I attivo di διοικέω - **μέγιστον ...τεκμήριον**: prolettico dell'affermazione introdotta da ὅτι - **τῶν νεωτέρων**: genitivo partitivo richiesto da ὅσοι - **περὶ κύβους**: il gioco, antichissimo, era diffuso in Grecia, in Etruria e a Roma, si svolgeva normalmente con tre dadi, più tardi con due, che, agitati entro un bossolo, venivano lasciati cadere sopra una tavola. Vinceva chi otteneva, sommando i vari numeri delle facce superiori scoperte, la cifra maggiore: colpo eccellente era dunque il triplice sei (colpo di Venere), pessimo il triplice uno (colpo di cane) - **τυγχάνουσι τὰς διατριβὰς ποιούμενοι**: consueta costruzione di τυγχάνω con il participio predicativo, da tradurre secondo la nota regola; τὰς διατριβὰς ποιούμενοι è espressione equivalente al lat. *terere tempus* - **πάντας αὐτοὺς**: riassuntivo del prec. τῶν νεωτέρων ὅσοι - **ὄψεσθε**: indicativo futuro sigmatico medio di ὁράω, costruito con il participio predicativo (ὄντας, λογοποιοῦντας e ψευδομένους) in quanto verbo di percezione - **πλεῖστα**: superlativo, accusativo neutro plurale con valore avverbiale - **δῆλον ὅτι**: sott. ἐστί - **εἰ τῶν αὐτῶν ἐπεθυμοῦμεν, οὐκ ἂν τοιαύτην γνώμην εἶχον**: periodo ipotetico della irrealtà.

12. οὐδεὶς ἂν ἀποδεῖξαι... δύναιτο: cfr. lat. *nemo demonstrare possit/ potuerit*, forma di ottativo potenziale; l'infinito è costruito con il participio predicativo (γεγενημένην, perfetto medio-passivo di γίγνομαι) - **δίκην... γραφὴν... εἰσαγγελίαν**: il primo termine indica un'azione privata, il secondo un processo pubblico e il terzo una denuncia presentata da un privato cittadino relativa a crimini che erano considerati una seria minaccia all'ordine pubblico o sociale e che si pensava richiedessero una pronta azione. Per lungo tempo l'accusatore non fu soggetto al rischio di una multa di 1000 dracme e della perdita dei diritti civili nel caso che egli rinunciasse al processo o non ottenesse almeno un quinto dei voti dei dicasti. Il diritto di ascoltare e decidere i casi più gravi di *eisanghelia* era probabilmente uno dei poteri che Efialte fece trasferire dall'Areopago alla *bulè* e all'*ecclesia*. Di conseguenza chi voleva muovere un'accusa di *eisanghelìa* doveva rivolgersi alla *bulè* presentando la richiesta di porre la questione all'ordine del giorno dell'*ecclesia*. E' probabile che inizialmente l'udienza finale si tenesse sempre nell'*ecclesia* stessa; ma a un certo punto i *dikasteria* cominciarono a essere utilizzati prima in alternativa e poi, intorno al 360, come il luogo esclusivo per questi processi. Ogni processo di *eisanghelìa* doveva essere però sempre autorizzato da un decreti dell'*ecclesia*, che talvolta specificava la pena che doveva essere imposta se l'accusa si mostrava fondata. La *graphé* più grave era quella παρανόμων, che aveva come presupposto un comportamento considerato come una colpa; ogni citta-dino doveva tener conto del fatto che avrebbe potuto essere incriminato, incorrendo in gravi sanzioni, per aver sotto-posto all'assemblea una proposta giudicata illegale. Tutti i cittadini godevano infatti dell'*isegoria*, cioè del diritto di fare proposte in assemblea. Ma l'istituto della *graphe paranomon* prevedeva che il proponente fosse punito e la legge approvata abrogata, qualora un'ampia giuria popolare, selezionata mediante sorteggio, stabilisse che era 'contro le leggi'. In questo modo si disciplinava l'*isegoria* e si permetteva al *demos* di tornare sulle sue decisioni. Si faceva, cioè, esattamente il contrario di quanto avviene oggi, ove i rappresentanti eletti sono protetti dall'immunità parlamentare e le corti costituzionali sono organi tecnici - **εἰς τοιούτους ἀγῶνας**: l'attributo è riassuntivo dei termini giuridici precedenti - **καθεστηκότας**: participio predicativo retto dal *verbum videndi*, perfetto I attivo di καθίστημι - **πρὸς... τὰς στρατείας καὶ τοὺς κινδύνους τοὺς πρὸς τοὺς πολεμίους**: dalla sfera privata a quella pubblica, che implica i doveri di Mantiteo in qualità di πολίτης e dei conseguenti rischi affrontati - **σκέψασθε**: imperativo aoristo I sigmatico medio di σκέπτομαι - **οἷον ἐμαυτὸν παρέχω**: cfr. lat. *qualem me praebeam.*

13 πρῶτον μὲν γάρ, ὅτε τὴν συμμαχίαν ἐποιήσασθε πρὸς τοὺς Βοιωτοὺς καὶ εἰς Ἁλίαρτον ἔδει βοηθεῖν, ὑπὸ Ὀρθοβούλου κατειλεγμένος ἱππεύειν, ἐπειδὴ πάντας ἑώρων τοῖς μὲν ἱππεύουσιν ἀσφάλειαν εἶναι δεῖν νομίζοντας, τοῖς δ᾽ὁπλίταις κίνδυνον ἡγουμένους, ἑτέρων ἀναβάντων ἐπὶ τοὺς ἵππους ἀδοκιμάστων παρὰ τὸν νόμον ἐγὼ προσελθὼν ἔφην τῷ Ὀρθοβούλῳ ἐξαλεῖψαί με ἐκ τοῦ καταλόγου, ἡγούμενος αἰσχρὸν εἶναι τοῦ πλήθους μέλλοντος κινδυνεύειν ἄδειαν ἐμαυτῷ παρασκευάσαντα στρατεύεσθαι. καί μοι ἀνάβηθι, Ὀρθόβουλε.

ΜΑΡΤΥΡΙΑ

14 συλλεγέντων τοίνυν τῶν δημοτῶν πρὸ τῆς ἐξόδου, εἰδὼς αὐτῶν ἐνίους πολίτας μὲν χρη-στοὺς ὄντας καὶ προθύμους, ἐφοδίων δὲ ἀποροῦντας, εἶπον ὅτι χρὴ τοὺς ἔχοντας παρέχειν τὰ ἐπιτήδεια τοῖς ἀπόρως διακειμένοις. καὶ οὐ μόνον τοῦτο συνεβούλευον τοῖς ἄλλοις, ἀλλὰ καὶ αὐτὸς ἔδωκα δυοῖν ἀνδροῖν τριάκοντα δραχμὰς ἑκατέρῳ, οὐχ ὡς πολλὰ κεκτημένος, ἀλλ᾽ἵνα παράδειγμα τοῦτο τοῖς ἄλλοις γένηται. καί μοι ἀνάβητε.

ΜΑΡΤΥΡΕΣ

15 μετὰ ταῦτα τοίνυν, ὦ βουλή, εἰς Κόρινθον ἐξόδου γενομένης καὶ πάντων προειδότων ὅτι δεήσει κινδυνεύειν, ἑτέρων ἀναδυομένων ἐγὼ διεπραξάμην ὥστε τῆς πρώτης τεταγμένος μάχεσθαι τοῖς πολεμίοις: καὶ μάλιστα τῆς ἡμετέρας φυλῆς δυστυχησάσης, καὶ πλείστων ἐναποθανόντων ὕστερος ἀνεχώρησα τοῦ σεμνοῦ Στειριῶς τοῦ πᾶσιν ἀνθρώποις δειλίαν ὠνειδικότος. **16** καὶ οὐ πολλαῖς ἡμέραις ὕστερον μετὰ ταῦτα ἐν Κορίνθῳ χωρίων ἰσχυρῶν κατειλημμένων, ὥστε τοὺς πολεμίους μὴ δύνασθαι παριέναι, Ἀγησιλάου δ᾽ εἰς τὴν Βοιωτίαν ἐμβαλόντος ψηφισαμένων τῶν ἀρχόντων ἀποχωρίσαι τάξεις αἵτινες βοηθήσουσι, φοβουμένων ἁπάντων (εἰκότως, ὦ βουλή· δεινὸν γὰρ ἦν ἀγαπητῶς ὀλίγῳ πρότερον σεσωσμένους ἐφ᾽ ἕτερον κίνδυνον ἰέναι) προσελθὼν ἐγὼ τὸν ταξίαρχον ἐκέλευον ἀκληρωτὶ τὴν ἡμετέραν τάξιν πέμπειν.

13 Per prima cosa infatti, quando stringeste l'alleanza con i Beoti e bisognava andare in aiuto ad Aliarto, benché iscritto da Ortobulo a militare tra i cavalieri, poiché vedevo che tutti ritenevano che ci dovesse essere sicurezza per chi era tra i cavalieri, e pensavano che per gli opliti ci fosse pericolo, mentre altri, senza approvazione, passavano contro la legge tra i cavalieri, io presentatomi dissi ad Ortobulo di cancellarmi dall'elenco, pensando che fosse vergognoso, mentre la massa stava per correre rischi, partecipare alla spedizione dopo essermi procurato la sicurezza. E sali per me, Ortobulo.

TESTIMONIANZA

14 Radunatisi quindi quelli del demo prima della partenza, sapendo che alcuni di loro erano cittadini bravi e volonterosi ma erano privi di mezzi, dissi che bisognava che chi aveva fornisse il necessario a chi era in difficoltà. E non solo consigliavo questo agli altri, ma anch'io diedi trenta dracme ciascuno a due uomini, non perché possedessi molti mezzi, ma perché questo diventasse un esempio per gli altri. E salitemi.

TESTIMONI

15 Dopo di ciò quindi, o buleuti, avvenuta la spedizione a Corinto e sapendo tutti che sarebbe stato necessario correre dei rischi, mentre gli altri si tiravano indietro io feci in modo da combattere contro i nemici schierato in prima fila; pur avendo la nostra tribù subito gravissime perdite ed essendo moltissimi periti, mi ritirai dopo il valoroso Stiriese, che ha rinfacciato la codardia a tutti gli uomini. **16** E non molti giorni dopo questi fatti, essendo stati occupate a Corinto posizioni fortificate così che i nemici non potessero passare, ed avendo Agesilao fatto irruzione in Beozia, dopo che gli arconti avevano stabilito di distaccare i reparti che sarebbero andati in aiuto, mentre tutti quanti avevano paura (a ragione, o buleuti; era infatti tremendo che, salvatisi a stento poco prima, andare incontro a un altro pericolo), io presentatomi al tassiarco lo invitavo a mandare il nostro reparto senza ricorrere al

sorteggio.

13. τὴν συμμαχίαν ἐποιήσασθε: l'articolo indica che l'alleanza è ancora in vigore, mentre l'uso del medio evidenzia l'interesse. L'alleanza in questione risale al 395, dopo la vittoria tebana ad Aliarto, dove cadde Lisandro, l'artefice della vittoria spartana nella guerra del Peloponneso, e vide coalizzate contro Sparta Argo, Atene, Corinto e Tebe, generosamente sovvenzionate dall'oro persiano; questo portò alla guerra detta di Corinto, la cui fine fu stabilita dalla pace di Antalcida nel 386 - **εἰς Ἁλίαρτον ἔδει βοηθεῖν**: nel 395-4, appena formatasi la coalizione, detta lega corinzia, contro Sparta, Lisandro fu mandato con un esercito nella Focide, dove, dopo averlo ingrossato coi Focesi, si sarebbe dovuto recare nell'Etea a Eraclea, nelle Malide e nell'Eniania, e quivi pure, avendo raccolto molte truppe, avrebbe dovuto sostare ad Aliarto. Egli era riuscito a far defezionare Orcomeno. Il re Pausania si sarebbe dovuto ricongiungere con lui, passando lungo il Citerone, e, col favore degli Orcomenî, ambedue, espugnata Aliarto, avrebbero forse potuto stringere il nemico verso il lago Copaide. Lisandro giunse molto prima di Pausania, il quale veniva da Tegea; e si diresse contro le mura di Aliarto, sperando che la città passasse dalla sua parte come Orcomeno, ma la presenza di molti Tebani lo impedì, e allora tentò l'assalto, ma fu sopraffatto dai Beoti e cadde in battaglia. Pausania, sopraggiunto quando già era accaduta la catastrofe, invece di impegnarsi in una nuova battaglia, si limitò a trattare per ricuperare la salma di Lisandro. Tale spedizione costituì il primo gesto di sfida da parte di Atene contro Sparta: Trasibulo avrebbe infatti convinto gli Ateniesi ad andare in aiuto a Tebe, invasa dall'esercito spartano. Tuttavia il contingente ateniese sarebbe giunto dopo la sconfitta che l'esercito dei Beoti era riuscito ad infliggere agli invasori, i quali avevano perso anche il comandante Lisandro, morto in combattimento, mentre un secondo contingente spartano, guidato da Pausania, avrebbe rifiutato di ingaggiare la battaglia al sopraggiungere degli aiuti ateniesi - **ὑπὸ Ὀρθοβούλου**: con tutta probabilità il filarco di Mantiteo; complemento di agente - **κατειλεγμένος**: participio perfetto medio-passivo di καταλέγω, tecnicismo del linguaggio militare, regge l'infinito (ἱππεύειν) che ha sfumatura finale - **ἑώρων**: imperfetto attivo di ὁράω con il doppio aumento (temporale e sillabico), regolarmente costruito con il participio predicativo dei verbi di percezione (νομίζοντας) - **τοῖς... ἱππεύουσιν**: participio sostantivato, dativo di interesse, contrapposto a τοῖς δ᾽ ὁπλίταις - **ἑτέρων ἀναβάντων**: genitivo assoluto con valore avversativo; participio aoristo atematico di ἀναβαίνω; '*montare a cavallo*' (ἐπὶ τοὺς ἵππους) è sinonimo di militanza nella cavalleria - **ἀδοκιμάστων**: l'irregolarità della procedura è sottolineata dall'illegalità conseguente, παρὰ τὸν νόμον: Argomento presente anche nell'orazione XIV (*Contro Alcibiade per diserzione*). Reato molto grave, per il quale era prevista come pena l'ἀτιμία, ovvero la privazione dei diritti di cittadinanza e di conseguenza l'esclusione dalla vita politica e religiosa, e quindi sociale, della città - **προσελθὼν**: participio congiunto, aoristo II attivo di προσέρχομαι - **ἐξαλεῖψαι**: infinito aoristo I sigmatico attivo di ἐξαλείφω - **τοῦ πλήθους μέλλοντος**: genitivo assoluto con valore temporale; il sostantivo, riferito alla '*massa*' degli opliti, vuole essere anche un apprezzamento in senso democratico per impressionare favorevolmente i buleuti; si ricordi che μέλλω con l'infinito è la locuzione greca corrispondente alla perifrastica attiva latina - **παρασκευάσαντα**: participio congiunto, aoristo I sigmatico attivo di παρασκευάζω - **μοι**: una sorta di dativo etico - **ἀνάβηθι**: imperativo aoristo atematico di ἀναβαίνω; il verbo si spiega con la necessità del testimone di salire sul *bema*, una sorta di palco-tribuna da cui rendere la propria testimonianza. Usato al plurale al termine del § seg.

14. συλλεγέντων... τῶν δημοτῶν: genitivo assoluto con valore temporale; participio aoristo II passivo di συλλέγω. Con gli ordinamenti di Clistene i demi diventarono non soltanto la principale divisione territoriale dell'Attica, ma anche l'ossatura della cittadinanza dello stato, poiché ogni ateniese, nobile o non nobile, in quanto iscritto in un demo, aveva i medesimi diritti e doveri di fronte allo stato: dalla totalità dei demoti dei singoli demi era costituito il demo degli Ateniesi. I demi fornivano costantemente allo stato ateniese i membri del Consiglio dei Cinquecento e tra le altre funzioni si occupavano, tramite i demarchi, della leva degli opliti e dei marinai, e dell'ordinamento dell'esercito, poiché i demoti marciavano insieme e combattevano fianco a fianco - **πρὸ τῆς ἐξόδου**: l'uscita dalla città, che dava inizio alla spedizione - **εἰδὼς**: participio perfetto di οἶδα, cfr. lat. *ratus*, regge i participi predicativi seguenti (ὄντας e ἀποροῦντας) - **αὐτῶν**: genitivo partitivo - **ἐφοδίων**: genitivo di privazione; il termine indica i mezzi economici occorrenti durante la spedizione - **τοὺς ἔχοντας**: participio sostantivato; anche l'italiano presenta una forma analoga ('*gli abbienti*') - **τοῖς ἀπόρως διακειμένοις**: participio sostantivato; l'avverbio determina qui la condizione economica - **δυοῖν ἀνδροῖν**: dativo duale - **τριάκοντα δραχμὰς**: il sostentamento per circa tre mesi, durata abituale di una campagna militare, calcolando in 4 oboli giornalieri il fabbisogno di un oplita - **κεκτημένος**: participio perfetto medio-passivo di κτάομαι, con valore causale, ripreso dalla proposizione finale seg. (ἵνα ... γένηται).

15. εἰς Κόρινθον ἐξόδου γενομένης: genitivo assoluto con valore temporale come il seg. πάντων προειδότων. La spedizione cui fa riferimento Mantiteo si svolse ne luglio del 394 e si concluse con la pesante sconfitta della coalizione antispartana al fiume Nemea. Circa quindicimila opliti peloponnesiaci combatterono contro circa ventitremila opliti confederati nella battaglia che impegnò il più grande numero di effettivi che fino allora si fosse visto in conflitto tra Greci. I confederati erano superiori anche per cavalleria e ausiliari, ma non seppero approfittare della loro superiorità. Nello scontro, tipico per la semplicità quasi primitiva del piano di battaglia di entrambi i contendenti, gli Spartani che erano all'ala destra dell'esercito federale batterono e volsero in fuga gli Ateniesi, mentre Argivi e Corinzî sconfiggevano gli alleati di Sparta. Ma gli Spartani seppero, al contrario dell'ala avversaria vincente, sfruttare la loro superiorità, inve-

stendo dal fianco l'ala stessa e respingendola in fuga verso Corinto - **ἑτέρων ἀναδυομένων**: genitivo assoluto con valore avversativo - **διεπραξάμην**: indicativo aoristo I sigmatico medio di διαπράσσω - **ὥστε... μάχεσθαι**: proposizione consecutiva - **τῆς πρώτης**: sott. τάξεως - **τεταγμένος**: participio perfetto medio-passivo di τάσσω - **τῆς ἡμετέρας φυλῆς δυστυχησάσης**: genitivo assoluto con valore concessivo come il seg. πλείστων ἐναποθανόντων - **ὕστερος**: predicativo dell'aoristo - **τοῦ σεμνοῦ Στειριῶς**: esempio di antonomasia; il personaggio in questione è Trasibulo, del demo di Stiria, tribù Pandionide, personaggio di spicco nella politica ateniese del tempo, principale artefice della restaurazione democratica, era al comando del contingente ateniese nella battaglia presso il fiume Nemea. Da notare l'ambiguità dell'attributo σεμνοῦ, per l'accezione sia positiva che negativa in esso implicita - **ὠνειδικότος**: participio perfetto I attivo di ὀνειδίζω.

16. οὐ πολλαῖς ἡμέραις ὕστερον μετὰ ταῦτα: cfr. lat. *haud multis diebus post haec* - **χωρίων ἰσχυρῶν κατειλημμένων**: genitivo assoluto con valore temporale; participio perfetto medio-passivo di καταλαμβάνω: l'istmo di Corinto si prestava con le sue fortificazioni a sbarrare il passaggio e a impedire che Agesilao, proveniente dalla Beozia di ritorno dall'Asia, si ricongiungesse con i contingenti in marcia dalla Laconia - **Ἀγησιλάου... ἐμβαλόντος**: figlio del re Archidamo II salì al trono con l'appoggio di Lisandro e nella primavera del 396 salpò per l'Asia Minore, ma venne richiamato due anni dopo per contrastare la coalizione antispartana - **ἐμβαλόντος ψηφισαμένων**: i participi dei due genitivi assoluti (ἐμβάλλω e ψηφίζω) sono disposti a costituire un chiasmo - **αἵτινες βοηθήσουσι**: proposizione relativa con valore finale - **ἀγαπητῶς... ἰέναι**:argomentazione di carattere psicologico; in effetti Agesilao sconfisse i confederati a Coronea, rimanendo però anch'egli ferito e non conseguendo risultati decisivi - **σεσωσμένους**: participio perfetto medio-passivo di σώζω - **τὸν ταξίαρχον**: erano dieci, uno per tribù, e comandavano i contingenti di opliti; dipendevano dagli strateghi, e con questi e gli ipparchi costituivano lo stato maggiore dell'esercito - **ἀκληρωτί**: l'avverbio intende sottolineare l'eccezionalità della situazione e di riflesso far emergere il coraggio e la decisione di Mantiteo.

Dimostrazione - parte III (§§ 17-19)

17 ὥστ᾽ εἴ τινες ὑμῶν ὀργίζονται τοῖς τὰ μὲν τῆς πόλεως ἀξιοῦσι πράττειν, ἐκ δὲ τῶν κινδύνων ἀποδιδράσκουσιν, οὐκ ἂν δικαίως περὶ ἐμοῦ τὴν γνώμην ταύτην ἔχοιεν· οὐ γὰρ μόνον τὰ προσταττόμενα ἐποίουν προθύμως, ἀλλὰ καὶ κινδυνεύειν ἐτόλμων. καὶ ταῦτ᾽ ἐποίουν οὐχ ὡς οὐ δεινὸν ἡγούμενος εἶναι Λακεδαιμονίοις μάχεσθαι, ἀλλ᾽ ἵνα, εἴ ποτε ἀδίκως εἰς κίνδυνον καθισταίμην, διὰ ταῦτα βελτίων ὑφ᾽ ὑμῶν νομιζόμενος ἁπάντων τῶν δικαίων τυγχάνοιμι. καί μοι ἀνάβητε τούτων μάρτυρες.

ΜΑΡΤΥΡΕΣ

18 τῶν τοίνυν ἄλλων στρατειῶν καὶ φρουρῶν οὐδεμιᾶς ἀπελείφθην πώποτε, ἀλλὰ πάντα τὸν χρόνον διατετέλεκα μετὰ τῶν πρώτων μὲν τὰς ἐξόδους ποιούμενος, μετὰ τῶν τελευταίων δὲ ἀναχωρῶν· καίτοι χρὴ τοὺς φιλοτίμως καὶ κοσμίως πολιτευομένους ἐκ τῶν τοιούτων σκοπεῖν, ἀλλ᾽ οὐκ εἴ τις κομᾷ, διὰ τοῦτο μισεῖν· τὰ μὲν γὰρ τοιαῦτα ἐπιτηδεύματα οὔτε τοὺς ἰδιώτας οὔτε τὸ κοινὸν τῆς πόλεως βλάπτει, ἐκ δὲ τῶν κινδυνεύειν ἐθελόντων πρὸς τοὺς πολεμίους ἅπαντες ὑμεῖς ὠφελεῖσθε. **19** ὥστε οὐκ ἄξιον ἀπ᾽ ὄψεως, ὦ βουλή, οὔτε φιλεῖν οὔτε μισεῖν οὐδένα,

17 Cosicché se alcuni di voi si indignano con quelli che ritengono giusto occuparsi degli affari della città ma rifuggono dai pericoli non avrebbero giustamente questa opinione su di me; infatti io non solo eseguivo volentieri gli ordini, ma ardivo anche affrontare i pericoli. E facevo questo non perché non credessi che fosse terribile combattere contro gli Spartani, ma perché, se mai fossi stato trascinato ingiustamente in un processo, ritenuto per questo migliore da voi, ottenessi tutti i diritti. E salite per voi testimoni di questo.

TESTIMONI

18 A nessuna quindi della altre spedizioni e servizi mai mi sottrassi, ma in ogni tempo ho continuato a fare le uscite con i primi e a ritirarmi con gli ultimi; bisogna pertanto che coloro che vivono onorevolmente e disciplinatamente partano da questi fatti, ma non se uno porta i capelli lunghi odiarlo per questo; tali abitudini infatti non recano danno né ai privati né alla comunità statale, invece da quelli che sono disposti a correre pericoli contro i nemici tutti voi ne traete vantaggio. **19** Cosicché non è giusto, o buleuti, né ama-

ἀλλ᾽ἐκ τῶν ἔργων σκοπεῖν· πολλοὶ μὲν γὰρ μικρὸν διαλεγόμενοι καὶ κοσμίως ἀμπεχόμενοι μεγάλων κακῶν αἴτιοι γεγόνασιν, ἕτεροι δὲ τῶν τοιούτων ἀμελοῦντες πολλὰ κἀγαθὰ ὑμᾶς εἰσιν εἰργασμένοι.

re né odiare nessuno dall'apparenza, ma giudicarlo dai fatti; infatti molti che parlano poco e vestono decorosamente sono stati responsabili di gravi mali, altri invece che di queste cose non si curano vi hanno reso molti e utili servigi.

17. εἴ... ὀργίζονται: protasi di un periodo ipotetico la cui apodosi è ἂν... ἔχοιεν - **ὑμῶν**: genitivo partitivo - **τοῖς... ἀξιοῦσι**: participio sostantivato come il seg. ἀποδιδράσκουσιν; il dativo è richiesto da ὀργίζονται - **τὰ μὲν τῆς πόλεως**: oggetto di πράττειν; locuzione che indica la partecipazione alla vita pubblica - **ἐτόλμων**: imperfetto di τολμάω; l'azione durativa pone in risalto un comportamento abituale - **ἡγούμενος**: participio con valore causale - **Λακεδαιμονίοις**: il valore militare e la professionalità degli Spartani era proverbiale - **εἴ... καθισταίμην**: protasi della possibilità, ottativo presente medio-passivo di καθίστημι - **εἰς κίνδυνον**: il vocabolo indica qui un'azione giudiziaria e non il rischio del combattimento - **βελτίων**: predicativo di νομιζόμενος - **ὑφ᾽ὑμῶν**: complemento di agente - **ἁπάντων τῶν δικαίων**: genitivo plurale neutro retto da τυγχάνοιμι, predicato della proposizione finale introdotta dal prec. ἵνα.

18. τῶν... στρατειῶν καὶ φρουρῶν: genitivi partitivi retti dal seg. οὐδεμιᾶς; il primo si riferisce alle spedizioni in territorio straniero, il secondo al servizio militare di guarnigione nei vari presidi - **οὐδεμιᾶς**: genitivo retto dal predicato seg. - **ἀπελείφθην**: lett. '*non fui mai lasciato indietro*', indicativo aoristo I passivo di ἀπολείπω - **πάντα τὸν χρόνον**: accusativo di tempo continuato - **διατετέλεκα**: indicativo perfetto I attivo di διατελέω, costruito con il participio predicativo (ποιούμενος e ἀναχωρῶν) - **τὰς ἐξόδους**: cfr. *supra* § 14 - **τοὺς φιλοτίμως καὶ κοσμίως πολιτευομένους**: il participio sostantivato riceve una precisa connotazione dai due avverbi in posizione attributiva - **ἐκ τῶν τοιούτων**: genitivo neutro, riassuntivo dei concetti prima espressi dai participi predicativi - **εἴ τις κομᾷ**: portare i capelli lunghi non era solo tratto distintivo dei cavalieri, ma poteva lasciare intendere simpatie filospartane, decisamente inappropriate in un candidato alla carica di buleuti; il predicato è comunque integrazione di Hamaker invece di τολμᾷ dei manoscritti - **τὰ... τοιαῦτα ἐπιτηδεύματα**: il portare i capelli lunghi; l'uso del plurale potrebbe far pensare a una consuetudine piuttosto diffusa - **τοὺς ἰδιώτας... τὸ κοινὸν**: sono contrapposte le due sfere di azione, quella individuale e quella pubblica - **πρὸς τοὺς πολεμίους**: cfr. lat. *adversus hostes*.

19. ὥστε: analogo *incipit* al § 17, volto a concludere un'argomentazione - **οὐκ ἄξιον**: sott. ἐστί - **ἐκ τῶν ἔργων**: in contrapposizione al prec. ἀπ᾽ὄψεως - **κοσμίως ἀμπεχόμενοι**: frecciata polemica che riprende e confuta εἴ τις κομᾷ - **γεγόνασιν**: indicativo perfetto forte di γίγνομαι - **κἀγαθὰ**: esempio di crasi, καὶ ἀγαθά - **εἰσιν εἰργασμένοι**: indicativo perfetto medio-passivo di ἐργάζομαι.

Epilogo (§§ 20-21)

20 ἤδη δέ τινων ᾐσθόμην, ὦ βουλή, καὶ διὰ ταῦτα ἀχθομένων μοι, ὅτι νεώτερος ὢν ἐπεχείρησα λέγειν ἐν τῷ δήμῳ. ἐγὼ δὲ τὸ μὲν πρῶτον ἠναγκάσθην ὑπὲρ τῶν ἐμαυτοῦ πραγμάτων δημηγορῆσαι, ἔπειτα μέντοι καὶ ἐμαυτῷ δοκῶ φιλοτιμότερον διατεθῆναι τοῦ δέοντος, ἅμα μὲν τῶν προγόνων ἐνθυμούμενος, ὅτι οὐδὲν πέπαυνται τὰ τῆς πόλεως πράττοντες **21** ἅμα δὲ ὑμᾶς ὁρῶν (τὰ γὰρ ἀληθῆ χρὴ λέγειν) τοὺς τοιούτους μόνους τινὸς ἀξίους νομίζοντας εἶναι, ὥστε ὁρῶν ὑμᾶς ταύτην τὴν γνώμην ἔχοντας τίς οὐκ ἂν ἐπαρθείη πράττειν καὶ λέγειν ὑπὲρ τῆς πόλεως; ἔτι δὲ τί ἂν τοῖς τοιούτοις ἄχθοισθε; οὐ γὰρ ἕτεροι περὶ αὐτῶν κριταί εἰσιν, ἀλλ᾽ὑμεῖς.

20 Mi accorsi già, o buleuti, che alcuni sono sdegnati con me anche per questo, perché pur essendo troppo giovane cominciai a parlare al popolo. Io però fui costretto a parlare in pubblico la prima volta per vicende personali, in seguito tuttavia sembra anche a me di essere stato più ambizioso del necessario, sia pensando ai progenitori che non hanno mai smesso di occuparsi delle vicende dello stato **21** sia vedendo che voi (bisogna infatti dire la verità) considerate che soltanto gente siffatta sia degna di qualcosa, così vedendo che avete una tale opinione chi non si sarebbe spinto ad agire e a parlare in difesa della città? inoltre perché dovreste essere irritati con tali persone? infatti non so-

no altri i giudici riguardo ad essi, ma voi.

20. ἠσθόμην: indicativo aoristo II medio di αἰσθάνομαι, costruito con il participio predicativo, abituale con i verbi di percezione (ἀχθομένων) - **διὰ ταῦτα**: motivazione causale, prolettico, è ripresa da ὅτι - **νεώτερος**: il vocabolo può intendersi qui anche come un comparativo assoluto: generalmente era considerato sconveniente prendere la parola in pubblico (λέγειν ἐν τῷ δήμῳ) prima dei trent'anni (cfr. Xen. *Mem.*III,6,1) - **τὸ μὲν πρῶτον**: avverbiale, è ripreso da ἔπειτα - **ἠναγκάσθην**: indicativo aoristo I passivo di ἀναγκάζω - **καὶ ἐμαυτῷ δοκῶ**: cfr. lat. *mihi quoque videor* - **φιλοτιμότερον**: comparativo avverbiale, determina la condizione espressa da διατεθῆναι, infinito aoristo I passivo di διατίθημι - **τοῦ δέοντος**: genitivo del secondo termine di paragone - **ἅμα μὲν**: in correlazione con ἅμα δὲ del § 21; cfr. lat. *simul* - **οὐδὲν**: neutro avverbiale - **πέπαυνται**: indicativo perfetto medio-passivo di παύω, costruito con il participio predicativo (πράττοντες).

21. ὁρῶν: regge, quale verbo di percezione, il participio predicativo νομίζοντας - **τινὸς**: genitivo generico, retto da ἀξίους - **ἐπαρθείη**: ottativo aoristo I passivo di ἐπαίρω, con sfumatura potenziale come il seg. ἄχθοισθε - **πράττειν καὶ λέγειν**: gli infiniti riassumono l'operato di Mantiteo a sostegno di Atene (ὑπὲρ τῆς πόλεως) - **τοῖς τοιούτοις**: gente che, come Mantiteo, ha a cuore il benessere della comunità - **ἀλλ'ὑμεῖς**: sott. κριταί ἐστε.